Anno 54 - Numero 232

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDÌ 21 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

La liberazione di Pietrogrado

L'entrata del gen. Judenich a Pietrogrado

STOCCOLMA, 19. - Un comunicato in data di venerdì 17 dice: Un violento combattimento è impegnato n direzione di Pisoff. Gli estoni hanno respinto il nemico verso est, facendo duecento prigionieri, catturando cannoni e materiale di guerra. In direzione di Pultawa l'offensiva Estone ha sfondato le linee nemiche.

ZURIGO, 20. - Un telegramma da Helsingfors conferma l'ingresso del generale Judenich a Pietrogrado.

L'incalzante avanzata del generale Denikin

COSTANTINOPOLI, 17. — **I giornali annunciano che l'esercito di Denikin si è impadronito di Orel.**

LONDRA, 19. — **I giornali hanno da Mosca: A Toula avvicinandosi l'esercito di Denikin sono scoppiati disordini nelle manifatture di armi della città. Gli operai hanno accolto con urli e fischi un appello inviato da Trotzki che esorta la popolazione a combattere contro l'esercito bianco. Il capo bolscevico Boukharin è stato per essere linciato.**

+✱+

Al Consiglio Supremo

Il gen. Mangin nelle prov. baltiche

PARIGI, 20. - Il Consiglio Supremo ha stabilito d'inviare all'esercito polacco forniture militari, prelevandole specialmente dagli approvvigionamenti francesi.

Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì.

PARIGI, 20. - Confermasi la notizia che il generale Mangin sia stato incaricato di controllare la esecuzione dello sgombero da parte dei tedeschi delle provincie baltiche.

Il generale Mangin lascierà Parigi in settimana e si fermerà probabilmente a Berlino.

+✱+

L'arrivo di Re Alfonso a Parigi

PARIGI, 20. — Il Re di Spagna è arrivato alle 10.20. — Erano a riceverlo alla stazione Pichon e i rappresentanti del presidente del consiglio e del ministro dell'interno. Allorchè Re Alfonso è uscito dalla stazione numerosa folla stazionante lo ha acclamato lungo tutto il percorso dalla stazione all'albergo dove il Re è disceso uguali dimostrazioni di simpatia si sono rinnovate.

+✱+

Una colonna inglese attaccata da una tribù indiana

LONDRA, 20. — Si ha da Silmla: Una colonna esplorante inglese è stata attaccata da tribù indigene tra ...i e Luni. Si sono avuti un centinaio di morti tra cui tre ufficiali inglesi, un medico e un maggiore indiano. La tribù ha subito gravi perdite. Una nuova colonna fornita di artiglieria è partita per Manghi.

=✱=

La croce di guerra alla città di Parigi

PARIGI, 19. — La cerimonia per la consegna della croce di guerra alla città di Parigi ha richiamato una folla enorme che ha accolto con grande entusiasmo i rappresentanti delle città di Roma, Londra e di Bruxelles delle città francesi decorate della croce di guerra e delle città Alsaziane e Lorenesi.

Il Presidente Poincarè ha pronunciato un discorso che è stato applauditissimo. Quando il presidente del Consiglio municipale ha presentato alla folla il cuscino sul quale Poincarè aveva appuntato la croce di guerra la folla ha acclamato con grande entusiasmo mentre la musica suonava la marsigliese. Alla fine della cerimonia le truppe hanno sfilato fra gli applausi della folla, quindi è stato offerto agli invitati un concerto nei saloni del Municipio.

=✱=

I GRECI OCCUPANO LA TRACIA

SALONICCO, 18. (ritardato). — Il quartiere generale greco comunica: La colonna delle truppe greche di occupazione è entrata in Xanthi alle 11 e 30 ed ha sfilato davanti al generale francese Charpy e al generale greco Leonardo Pulos. Il generale Charpy è ripartito alle ore 15 per Gumuldjina.

+✱+

Le riparazioni imposte all'Ungheria RIGUARDANTI L'ITALIA

PARIGI, 19. — Ecco i passi richiesti dall'Italia, che furono introdotti nel trattato con l'Austria, a proposito delle riparazioni:

1) Rinunzia dell'Ungheria a qualsiasi pretesa sui territori ceduti dall'Austria all'Italia in dipendenza del trattato di Saint-Germain o che potranno in seguito esserle attribuiti;

2) Rinunzia dell'Ungheria a fare valere qualsiasi diritto sugli immobili ceduti all'Italia, come, ad esempio, sul Palazzo di Venezia;

3) Restituzione all'Italia del materiale rotabile che trovavasi in Austria all'inizio della guerra e che ora trovasi in Ungheria;

4) Obblighi vari in materia di procedura e giudicata dai tribunali per la tutela dei sudditi austro-ungarici divenuti cittadini italiani.

×××

La chiusura della Camera francese

Il discorso di Deschanel

PARIGI, 19. — (Camera dei Deputati). — Dopo vivace discussione l'amnistia per alcune categorie di disertori, ammessa dalla Camera, u respinta con 132 voti contro 67. Fu estesa l'amnistia alle diserzioni all'interno non superiori ai due mesi.

Dopo la votazione dell'insieme del progetto di legge per l'amnistia il presidente della Camera Deschanel pronuncia un discorso.

Egli rievoca nel momento in cui termina la legislatura della guerra e della vittoria, la indimenticabile seduta del 4 agosto 1914, quando di fronte all'aggressione tedesca tutta la Francia sorse in piedi. Deschanel aggiunge: «Facemmo allora giuramento di non trattare coll'invasore prima che il Belgio non fosse liberato, prima che il delitto del 1871 non fosse riparato. Oggi il nostro giuramento è compiuto, il Belgio è liberato, le provincie martiri rientrano nel focolare della famiglia. Finchè una coscienza impera nell'universo, un grido di gratitudine infinita si innalzerà verso tutti gli artefici della libertà, verso i nostri morti per i quali noi possiamo vivere, i nostri soldati che scrissero col loro sangue la pagina più sublime degli annali della umanità, i nostri incomparabili capi, i nostri governi, i nostri alleati, tutti coloro che hanno lottato con noi, coi quali dobbiamo restare uniti nella pace come lo fummo nella guerra.

Deschanel ricorda in brevi parole l'opera della Camera durante la guerra e nella discussione dei trattati di pace e constata che le istituzioni che la Francia si diede all'indomani delle sue sventure per prevenirne il ritorno, hanno resistito al più grande sconvolgimento che sia avvenuto nei secoli. Constata anche che le democrazie che hanno istituzioni rappresentative, come la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Belgio e gli Stati Uniti, hanno abbattuto il più formidabile organismo militare che abbia mai minacciato la libertà ed il pensiero universali.

Più che mai il dispotismo appare come la forza più pericolosa nel governo degli uomini. Deschanel si augura che il Paese invii alla Camera una maggioranza decisa non a distruggere o a paralizzare le istituzioni ma a migliorarle e a far vivere stabilmente un governo che possa risolvere tutti i problemi diplomatici, sociali ed economici. Conclude: «Nel mondo nuovo che nasce andiamo verso il paese con la parola della patria, della libertà, della giustizia» (applausi prolungati)..

Clemenceau legge poi il decreto che chiude la sessione del Parlamento.

«La seduta è tolta tra grida di: «Viva la repubblica!».

Il discorso pronunciato a Taranto

dall'on. Grassi sottosegretario all'interno

Fiume è nel cuore di tutti gli italiani

TARANTO, 19 (ritardato). — Ecco il discorso pronunciato dal sottosegretario di stato all'interno on. Grassi:

In Taranto città in cui tutto mi è famigliare, i voti delle persone come quelli delle cose e l'ala di tanti grati ricordi mi lambisce il pensiero, non immemore e suscita nell'anima moti d'intensa commozione. Vorrete permettermi che non soltanto come rappresentante del governo io vi parli, ma come vostro concittadino, come figlio di questa terra luminosa arsa dal sole e battuta dai venti, ma che il mare vivifica e che dal mare, da questo mare che conobbe già il vertice della potenza e della gloria, attende domani, come ieri, la sua maggiore fortuna. Qui tutto ci parla della grande guerra che abbiamo combattuta e vinta. Di qui voi tutti avete visto sfilare le meravigliose unità della nostra flotta come delle flotte alleate, le più potenti del mondo, che la città nostra accoglieva di volta in volta nel suo seno capace a tutelare per il riposo dagli ardui cimenti e per la preparazione ad imprese sempre più ardite.

Tu Taranto, che ieri sigillavi con degna cerimonia, la memoria dell'eroico Berardi, di un tuo figlio glorioso, tu pure hai palpitato con il cuore di tanti eroi che tutto hanno osato e cimentato perchè la stirpe italiana vincesse la titanica lotta e si riaffermasse in unità nel nome di Roma. Ecco la grande idea madre che illumina e che lega, ecco la fonte che non dissecca e che vivifica la fede, ecco la ragione della nostra resistenza e della nostra vittoria.

Ognuno di noi sente nel fondo del suo cuore riflettersi la immagine della patria ed in questo legame che ci accomuna il popolo italiano ha trovato la forza e la ragione della sua guerra e della sua resistenza sino alla vittoria.

Oggi possiamo con calma guardare i grandiosi avvenimenti che si sono svolti e che sembreranno molto più grandi alle generazioni che seguiranno la nostra, ma ricorderete che qui tra voi anche nei giorni delle ansie e delle trepidazioni, nei giorni duri e gravi del cimento vi parlai con la stessa fede che era sostanza di cose sperata, ma era pure convincimento profondo che la unificazione della nostra stirpe intorno a Roma era un procedimento storico che non poteva arrestarsi, ma che doveva procedere come una legge di natura fino al suo fatale compimento. Chi di voi mi ascoltò in quelle ore di amare passioni che rivelava tuttavia il nostro attaccamento alla nostra madre comune, ricorderà che mai ebbi dubbi sul l'esito delle nostre armi, perchè nessun pugliese ebbe dubbi sulla necessità della guerra, poichè dover combattere e dovere vincere era per noi una sola necessità, un solo dovere.

Forse il chiaro istinto della gente nostra, l'intenso e continuo contatto dei nostri uomini con quelli che facevano di Trieste e di Fiume i ponti di passaggio del traffico di Amburgo e di Brema per cui tutto il mare che ci circonda era in mano tedesca, ci convincevano come di un fatto naturale storicamente indeclinabile della necessità di spezzare la schiavitù a cui erano condannati i nostri porti, di creare un ambiente in cui la nostra marina potesse liberamente svilupparsi, di aprire un campo nuovo alle nostre fattive energie ed al nostro civile ardimento.

Nessun pugliese quindi ebbe e poteva avere dubbi sulla necessità della guerra. Qui non vi fu neutralismo. Tutti si diedero generosamente alla patria, ed i bianchi fanti della brigata «Regina» che oggi ancora fa buona guardia al di là del Quarnero caddero seminando di croci la via della vittoria.

Signori, chi di voi varcherà l'Isonzo per recarsi nelle nuove regioni ricongiunte alla madre patria si ricordi con animo pieno di reverenza di quello che era scritto a Maratona: «O viandante la terra che calpesti è terra di eroi baciala e passa».

Immenso fu il sangue sparso acuto e sfibrante lo spasimo dei nostri cuori, ma dalla morte e dal dolore dei figli oggi la patria si eleva più forte e più salda come la quercia annosa a cui i rami recisi aggiungano vigoria e sviluppo. «Ramis recisis altius».

La vittoria piena e definitiva sulla terra e sul mare, la distruzione completa dell'Impero d'Asburgo segnala con il trionfo della razza italiana la fine dell'antitesi che si era storicamente formata tra noi e l'Austria

Chi avrebbe nei momenti più duri della lotta, quando sembrava che la stessa esistenza nazionale fosse in serio pericolo, quando l'ala tragica della sventura e della morte batteva alla porta di ogni casolare e dal Veneto invaso scorreva una fiumana di profughi esuli in patria. Chi avrebbe mai pensato ad una vittoria così piena e completa? Chi avrebbe mai pensato di assistere ad un fatto così decisivo per lo svolgimento storico della nostra Nazione? Sino alle vette l'Italia da ora innanzi il baluardo di sicurezza all'italica gente. Dai tempi di Mario che vinse i cimbri forse mai la gente nostra ebbe una situazione più felice per il suo interno sviluppo e quella che fu una espressione poetica è divenuta una esatta espressione geografica e politica, poichè ora davvero l'Italia è la terra che «il mar circonda e l'alpe» Il suo mare e la sua alpe.

E ancora oggi si può ripetere con maggior spirito di verità quanto Vittorio Emanuele Secondo diceva al parlamento italiano il 5 dicembre 1870 dopo la conquista di Roma: «L'Italia è libera ed una, oramai, non dipende più che da noi il farla più grande e felice.» A raggiungere tale felicità debbono essere rivolti i nostri sforzi ma questi sarebbero sterili di ogni risultato se invece di guardare all'avvenire noi ci rivolgessimo al passato a rinvangare vecchi odi e rancori scavando un solco profondo nel paese. Ci possono essere stati e ci furono errori di valutazione, di previsione, di metodo da parte di coloro che guidarono politicamente militarmente il paese in guerra, ma sarebbe errore politico attardarsi, inquirire e a recriminare, poichè il fine massimo fu raggiunto quando urge ed incalza la necessità di ristabilire la concordia e la disciplina della nazione per procedere innanzi nell'avvenire.

Grave di certo è il momento, ma è dei forti guardare in faccia la realtà.

Attraversiamo un periodo di profonda crisi, la più grave e la più pericolosa, quella dell'assestamento. Ma un paese di recente formazione nazionale che senza tradizioni militari, chiamato all'improvviso alla dura prova di una guerra colossale, ha saputo gettare nell'impresa senza limite alcuno tutto sè stesso ed ai campi soldati improvvisati di ogni arma e pure ardimentosi e splendidi forgiatori di vittoria, al suo fattore economico per cui non vi fu in breve alcuna attività pubblica o privata che non fosse indirizzata alla guerra e quello che dalla coscienza di un paese siffatto doveva essere la sola conclusione della guerra: la vittoria; ma un paese che ha assistito al rapido passaggio della ricchezza da una mano all'altra, che ha visto lo sbalzo in avanti della popolazione rurale ed operaia sulla via dei miglioramenti di classe, un paese che in una parola ha compiuto la sua trasformazione interna, affrontando un processo storico che avrebbe dovuto svolgersi in un corso di tempo ben maggiore, un tale paese non può dubitare di superare il periodo di crisi al quale il suo stesso immane sforzo l'ha messo di fronte.

Ed esso lo supererà soltanto che sappia ritrovare l'intera concordia, ristabilire l'ordine, creare un assetto di giustiza e di equilibrio economico tra le classi sociali. L'arte politica fu definita quel senso pratico dell'opportunità, quel sapere discernere il punto dove il desiderabile si incontri col raggiungibile e attenersi sacrificando il primo con fermezza sin dove è necessario. E' noto a tutti come molto più agevole sia spingere un popolo ad imprese generose che eccitano la fantasia ed accendono il sentimento che consigliare moderazione e prudenza. Ma chi guida le sorti di un popolo, chi ha nelle proprie mani il destino di milioni di uomini e che con le sue decisioni può spingere paese a nuovi pericoli ed a nuovi cimenti deve mettere un freno al proprio sentimento e farsi guidare dal freddo giudizio della ragione. Il tempo poi matura gli avvenimenti ed indica la giusta via da seguire. Fiume è nel cuore di tutti gli italiani, lo dico subito con voce ferma ed aperta; essa non può essere segnacolo di discordia tra gl'italiani se non per quelli che la discordia vogliono al di fuori e al di sopra di ogni ragione. Posso dirlo io che ebbi l'onore di trasmettere al presidente Wilson un telegramma dell'on. Zanella ex-deputato di Fiume che giunse a Parigi per dire che la sua città era per l'Italia ed invocava l'annessione. Fiume è sacra, perchè la sua italianità è tersa come il cristallo che esce dalla fornace. — Sperduta in mezzo alla razza slava ha saputo conservarsi pura e mantenere custodito alla nostra stirpe il punto più sensibile dell'Adriatico, l'ultimo punto Geografico dove finisce l'Europa occidentale e comincia la Balcania. Fiume ha lottato attraverso i secoli e lotta ancora per la indipendenza. — Sulla italianità di Fiume non vi è un italiano che possa dissentire, chè dissenta, vi è un impegno di parlamento e di popolo ed il governo compreso di tale impegno ha cercato e cercherà con ogni sforzo che sarà tanto più proficuo quanto sarà più accorto per avere la soluzione che quell'impegno assolve, poichè nessuna soluzione sarà accettata la quale non garantisca quello che è nel fondo dei nostri cuori, l'intangibile italianità di Fiume.

Indi l'on. Grassi ha parlato di varie riforme dell'amministrazione dell'interno, particolarmente della riforma della pubblica sicurezza, del nuovo impulso e del nuovo indirizzo dei servizi carcerari, del complesso servizio sanitario. Ha poi esposto ed illustrato gli ultimi provvedimenti escogitati dal governo per l'acquedotto pugliese ed infine ha accennato a varie questioni di interesse locale.

+✱+

I particolari del progetto di Tittoni riferiti dal «Temps»

PARIGI, 19

Il «Temps» dedica il suo articolo di fondo alla questione di Fiume e domanda che essa sia risolta al più presto e ad ogni modo prima delle elezioni, per non fornire un pretesto di torbidi a tutti gli elementi dissolventi, fautori di corruzione e di rivoluzione.

«Il progetto del Governo italiano — scrive il «Temps» — è stato presentato a Lansing dall'ambasciatore a Washington, che è un eccellente diplomatico. L'Inghilterra e la Francia parteciperanno alle conversazioni: Tittoni, che ha avuto ieri a Parigi un colloquio con Clemenceau, torna a mettere in pratica la politica che il 27 settembre fu acclamata dalla Camera italiana, la quale proclamò l'italianità di Fiume.

«Wilson, sollecitato da Clemenceau e da Lloyd George a riconoscere la sovranità italiana su Fiume, aveva giudicato che era impossibile mutare le sue primitive decisioni; in considerazione di ciò, il nuovo progetto del Governo italiano consiste nel porre la città di Fiume, con la garanzia necessaria per salvaguardare il suo carattere nazionale, in uno Stato che rimarrebbe perpetuamente indipendente. Questo Stato sarebbe abbastanza grande e non mancherebbe di risorse, perchè comprenderebbe specialmente le famose miniere di mercurio che si trovano vicino ad Idria e comprenderebbe il litorale dell'Adriatico tra il limite orientale dell'Istria e la Baia di Buccari, in modo che includerebbe il porto propriamente detto di Fiume ed il porto annesso, che è sull'altra riva della Riecina, innanzi a Sussak. I porti, come pure la ferrovia che conduce in Croazia, sarebbero sotto il controllo della Società delle Nazioni. Lo Stato così creato comprenderebbe 200 mila abitanti, dei quali 50 mila di razza italiana, mentre gli altri sarebbero slavi. La città di Fiume avrebbe però uno statuto speciale, che le garantirebbe la sua italianità all'interno dello Stato libero.

«Per evitare poi che la maggioranza slava abbia il sopravvento in un eventuale plebiscito, si stabilirebbe che lo Stato dovrà rimanere in perpetuità indipendente».

Il «Temps» dice che prima di presentare questo progetto, il Governo di Roma ha consultato fra gli italiani e gli stessi fiumani, le persone più capaci, di maggior sangue freddo e di più larga moderazione — e sarebbe convinto che la grande maggioranza della nazione italiana lo accetterebbe «malgrado la distanza considerevole che esiste fra esso e le rivendicazioni formulate finora da coloro che parlano, scrivono e agiscono in nome del patriottismo italiano».

«Ad ogni modo vi è una condizione essenziale ed assoluta: lo Stato libero deve toccare direttamente il territorio italiano. Questa frontiera comune è diventata il simbolo comune delle aspirazioni italiane e se essa venisse a mancare, tutto crollerebbe.

«Il Governo degli Stati Uniti ha tentato per molto tempo di mettere a confine del territorio italiano il fiume Arsa, poi sembra avere ammesso che l'Italia annetta la regione di Albona sino al confine del distretto di Volosca. Il Governo italiano vorrebbe che gli fosse accordato anche questo distretto, così il territorio italiano comprenderebbe tutta l'Istria e verrebbe a confinare con lo Stato di Fiume.

«Si vede — conclude il «Temps» — che la questione di Fiume, per quanto acuta dopo l'iniziativa di D'Annunzio e per l'avvicinarsi delle elezioni, si presenta ora sotto un aspetto più semplice, nè contro di essa vi è alcuna opposizione di principio, poichè non si discute più nè una sovranità immediata, nè un plebiscito futuro, cioè una sovranità differita.

«Non vi è più da temere alcun ritorno sul passato, poichè il Governo italiano non invoca la necessità di attendere la nuova Camera o di consultare l'opinione pubblica italiana, ed è pronto a firmare immediatamente il progetto che ha recato, e una volta concluso l'accordo, D'Annunzio non avrebbe più nulla da fare a Fiume.

«Un breve negoziato interalleato potrebbe dunque bastare per sopprimere una causa pericolosa di turbamento ed un fomite di guerra. Il pubblico francese si augura, assieme al suo Governo che non si lasci passare l'occasione».

Senza fare nostre le considerazioni del «Temps», possiamo però dire che gli elementi di fatto che esso contiene sul progetto del Governo italiano sono esatti.

Quanto alle impressioni che avrebbe prodotto il progetto a Washington, ormai centro di ogni discussione, si afferma nei Circoli politici che sono buone, senza però che si possa dare ancora alcuna previsione sull'esito definitivo.

(Vedi IV pagina)

✱

Non è vero

Il «Giornale d'Italia» smentisce la notizia della prossima nomina a senatore dell'on. Sonnino, il quale ha declinato la candidatura a San Casciano Val di Pesa.

I giornali ufficiosi smentiscono a loro volta la notizia del «Giornale d'Italia» circa un rinvio di quindici giorni delle elezioni generali, per la grande impreparazione che regna ancora nel paese e nei partiti del paese. — Questa notizia non è nuova. Una delle tante Agenzie di Roma aveva giorni sono annunciato la proroga di un mese dei comizi elettorali. Ora si è ridotto il termine della metà. Ma si deve ridurlo a zero, per la verità e anche per l'onestà, trattandosi assai probabilmente di una notizia disfattista.

Le rivelazioni della Fiera di Lipsia

BERNA, 19. — Per la prima volta, dopo la primavera del 1914 nello scorso mese di settembre la notissima Mostra campionaria internazionale di Lipsia potè svolgersi senza nessuna restrizione di sorta. Più di dieci mila espositori, quasi tutti tedeschi, seppero ridare a questo convegno mondiale una gran parte del fascino che aveva avuto prima della guerra. La mostra venne visitata da 180 mila persone, tra cui 7 mila compratori esteri. — Questi sono i dati ufficiali del Segretariato di Lipsia.

Quali sono le impressioni lasciate da questa mostra, che può servire benissimo come termometro della vitalità industriale tedesca?.

Le impressioni sono molto varie a seconda dei rami, ai quali s'interessa. Per esempio, per quanto riguarda la industria delle macchine e degli apparecchi elettrici, non vi ha dubbio di sorta che la impressione prodotta fu molto favorevole. I prodotti esposti erano di una esecuzione inappuntabile, accuratissima e rivelano i progressi assai considerevoli compiuti dagli inventori tedeschi. In alcune macchine si notò, come è facile spiegarselo, data la mancanza di determinate materie greggie, la tendenza a sostituire alcune parti fabbricate fin qui in ottone o con altri metalli speciali, con identiche parti fabbricate in acciaio compresso.

Dalle indicazioni fornite si rileva tanto nel campo meccanico, quanto in quello dell'industria elettrica, che la Germania possiede una considerevole quantità di prodotti pronti per l'esportazione. Si è però notato questo fatto curioso, che i Tedeschi sono dispostissimi a vendere le patenti che proteggono i loro perfezionamenti di macchine ed apparecchi.

Anche la sezione dei mobili era largamente rappresentata dagli espositori. Si può discutere sul gusto, sui disegni e sulle linee eccessivamente pesanti degli oggetti esposti, ma bisogna riconoscere che la loro esecuzione era superiore ad ogni critica.

Una delle grandi industrie tedesche quella dei giuocattoli era assai bene rappresentata a Lipsia, ma presentava sorprendenti diversità fra un ramo e l'altro. Bene riusciti e assai a buon mercato i giuocattoli in legno. Essi potranno essere esportati, tenuto calcolo del cambio, a un prezzo inferiore a quello praticato prima della guerra. Buona altresì la sezione dei giuocattoli in ferro e semoventi, con prezzi che saranno di poco superiori a quelli dell'ante guerra. Di queste due categorie esiste in Germania una forte provvista. Diversa invece è la situazione per le bambole ed i giuocattoli nella cui fabbricazione c'entrano tessuti, oppure il cotone, la lana ecc. La loro esecuzione è buona ma i prezzi sono elevati e bisognerà calcolare un aumento fino del 400 per cento del valore prima della guerra, pur tenendo in considerazione il cambio.

Nel ramo della cancelleria fu notata una discreta abbondanza di articoli di basso prezzo; mancavano invece quelli fini per la cui fabbricazione si devono impiegare materie da importarsi.

Le industrie della porcellana, della ceramica e del vetro hanno presentato una bella varietà di prodotti, ma sono nella impossibilità di eseguire ordini su vasta scala, causa la deficienza di carbone.

Nelle stesse condizioni trovasi la industria dell'alluminio, la quale, per mancanza di combustibile deve limitare la sua produzione a un decimo del quantitativo che potrebbe dare; la mano d'opera occupata in questa industria, che lavora, corrisponde alla proporzione di un operaio su dieci a dodici e gli altri sono occupati e vivono coi sussidi delle casse di assicurazione, che sono poi alimentate in gran parte dallo Stato.

Le industrie tessili si trovano in una situazione catastrofica. Mancano loro ed in modo pressochè assoluto le materie greggie. I suoi prodotti fabbricati con materie diverse, come il filo di ortiche, la carta, ecc., non hanno nessun valore pratico e sono eccessivamente cari in confronto alla loro cattiva qualità.

Riassumendo le impressioni prodotte dalla Mostra di Lipsia si può affermare che l'industria germanica ha fatto effettivamente degli sforzi enormi per mettersi in grado di riconquistare, almeno in parte, le posizioni che aveva sul mercato mondiale prima della guerra. Gli industriali tedeschi sapevano benissimo che nei paesi dell'Intesa si sarebbero urtati in una grande avversione, ma speravano di poter far penetrare malgrado tutto, i loro prodotti in Francia, nella Inghilterra ed in Italia, vendendo i loro prodotti ai commercianti americani e a quelli dei paesi neutrali. Perciò essi svilupparono la massima energia per mettersi in posizione di riattivare in tutta la misura possibile il loro commercio di esportazione. Ma la guerra ha durato troppo a lungo e le loro provviste di materie gregge di provenienza estera si sono esaurite nel modo più completo.

Si è dunque constatato che tutte le industrie le quali possono lavorare con materie fornite dal paese stesso, sono nella possibilità di produrne mol to, meglio e a condizioni di concorrenza, anzi dato il cambio con vantaggi di prezzo straordinari. Ma queste industrie sono la minoranza e d'altra parte esse hanno la loro attività intralciata dalla grande deficienza di carbone fossile. Si è potuto vedere a Lipsia che questa deficienza esercita una influenza deleteria perfino sui due rami che vi produssero la migliore impressione, cioè quello delle macchine l'altro della industria elettrica.

Tutte le industrie, che sono obbligate di valersi di materie greggie importate, si trovano intieramente paralizzate.

L'industria germanica dei rami sottoposti alla necessità dell'importazione di materie greggie sarà costretta a lavorare per un certo numero di anni per conto degli industriali stranieri. Per esempio, molti fabbricanti di tessuti vorranno profittare dei buoni impianti delle fabbriche tedesche e dell'esistenza colà di una mano d'opera esperta e a buon mercato, per farvi eseguire dei panni e dei tessuti in genere per proprio conto. Essi spediranno alle fabbriche tedesche la lana ed i filati e riceveranno i tessuti finiti e retribuiranno i fabbricanti tedeschi a un tanto al metro. Un procedimento analogo verrà applicato in molte altre industrie, fino a quando gli industriali tedeschi potranno cominciare a lavorare per proprio conto.

+✱+

IL TOURING E L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI ITALIANI

per la viabilità vicinale

MILANO, 20. — Sabato si è riunita presso il Touring la Commissione istituita d'accordo fra il Touring e la Associazione dei Comuni Italiani per curare la pratica applicazione della recente legge sulla viabilità vicinale giusta il D. L. 1 Settembre 1918. — Presiedeva l'ing. comm. Bernardino Balsari; — rappresentavano la Associazione dei Comuni Italiani il presidente on. Senatore ing. Pietro Lucca e il Vice presidente comm. avvocato Dario Franco, il Touring era rappresentato dall'ing. Italo Vandone, direttore dell'Istituto Sperimentale Stradale.

La Commissione ha deliberato d'indirizzare a tutti i Comuni una circolare diretta a conoscere quale sia lo stato odierno d'applicazione della nuova legge e quali si ritengano i criteri più opportuni da adottarsi nel Regolamento per la applicazione della legge stessa, onde tenerne conto nelle proposte che il Touring si propone di fare al Governo. Ha deliberato altresì la compilazione di norme le quali servano di guida alle Amministrazioni dei Comuni per l'applicazione della legge nonchè per la pratica della sistemazione e manutenzione delle strade vicinali. Inoltre, presa notizia della istituzione del nuovo Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei Comuni giusta il R. D. 2 settembre 1919, ha espresso il voto che l'Associazione dei Comuni ed il Touring concordino una solidale propaganda per fare conoscere ai Comuni tutte le vigenti leggi relative allo sviluppo della viabilità locale (strade di accesso alle stazioni, strade pei comuni isolati, strade vicinali ecc.) e per indirizzarli a realizzarne i vantaggi. Infine decise di curare che tutti gli elementi di cui si verrà a cognizione, circa lo stato di fatto ed il possibile ampliamente della rete stradale italiana vengano centralizzati presso l'Istituto Sperimentale Stradale del Touring Club Italiano.

✱

IMPORTAZIONI AMERICANE IN ITALIA

BERNA, 9. — Il Console degli Stati Uniti a Milano, annuncia il «Times Trade Supplement» dell'11 corrente ha inviato al suo governo una relazione sui bisogni del mercato italiano, specificando gli articoli più domandati.

La sua relazione contiene un particolare assai interessante. Il Console Americano ha fatto la constatazione che in molti casi le materie greggie come i manufatti che vengono spediti dagli Stati Uniti di America in Italia passano attraverso troppe mani col risultato di aumentarne il costo per i compratori. Durante la guerra la preoccupazione principale era quella di ottenere la merce; la questione del prezzo veniva in seconda linea; ma adesso i prezzi sono frequentemente determinanti nella scelta delle merci da comperare. Perciò il Console Americano propone al suo governo di istituire un posto di agente commerciale officiale in Italia che possa prestarsi a stabilire delle relazioni dirette di affari fra il compratore italiano e l'esportatore americano.

Sarebbe indicatissimo, scrive egli, di istituire questo posto nella città di Milano, che il Console Americano dice capitale industriale italiana.

Infine il Console raccomanda di mandare in Italia dei cataloghi in lingua italiana e di redigere nella nostra lingua anche la corrispondenza.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il risarcimento dei danni di guerra

nelle terre redente

Nelle terre redente si fa giornalmente più viva l'attesa di un provvedimento legislativo, quale esso appare preannunciato dal T. U. delle disposizioni per il risarcimento dei danni di guerra.

L'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 239, stabilisce, difatti, che con speciale decreto del ministro dell'Interno, saranno determinate le autorità che nelle regioni delle terre redente eserciteranno le attribuzioni che nel Regno sono assegnate, in merito, alle autorità di finanza (Intendenze di Finanza).

Non meno degli abitanti delle terre «liberate», anche quelli delle terre «redente» sentono urgente il bisogno di ricostituire al più presto la loro economia, annientata dalla guerra. E i due anni e mezzo che la guerra imperversò violenta in quei luoghi, li ha ridotti in uno stato non di certo meno miserevole a quello in cui trovansi i paesi vicini al Piave. Certe contrade, anzi, sono sconvolte anche di più!

Già il provvedimento legislativo riflettente il cambio della moneta nelle terre redente, ha inferto un colpo terribile a quelle popolazioni. E, lungi dal risguardare tale provvedimento quale un atto inconsulto, ben conoscendo i moventi che indussero lo Stato a l applicarlo, pur rimane esso ancor sempre un provvedimento «gravissimo e fortemente risentito, e che valse ad aggravare la già penosa situazione economica di quei paesi; per cui le popolazioni delle terre redente risentono oramai, anche maggiormente di ogni altro «danneggiato dalla guerra» il troppo prolungarsi dello stato di paralisi in cui versa ogni loro economia.

Giacchè lo Stato italiano, provvidamente volle riconoscere anche a quelle terre il diritto al risarcimento dei danni di guerra, credo che sarebbe ormai tempo di passare alla pubblicazione del decreto che, autorizzando le adatte autorità, dia inizio alla liquidazione dei risarcimenti di danni di guerra. E certamente il provvedimento sarà opera anche altamente politica, dimostrando essa ai non pochi dubbiosi, che l'Italia non vuole annettersi delle terre morte, ma che vuole prima risuscitarle, redimendole in realtà.

Ma la reale redenzione non potrà essere compresa da quelle popolazioni per i soli eventi che possono accontentare astratte idealità. Soltanto il vero risorgere della prosperità del paese ripurificherà quella gente, contenta sì, di vivere all'ombra di un vessillo di libertà, ma anche bisognosa di men duro pane.

+✱+

Una famiglia friulana

Ci scrivono:

Ai primi del mese corrente in Chions del Friuli, il direttore didattico di quel paese riuniva tutta la sua famiglia, composta di ben quindici figliuoli.

Il signor Giovanni Covre già ufficiale di Giuseppe Garibaldi seppe non solo allevare una famiglia di ben 15 figliuoli, ma bensì infondere nei giovani animi il vero grande amore di patria, sì che al momento opportuno seppe donare come donò undici soldati per la grandezza del nome d'Italia e per la salvezza della umanità.

Basti per la forza, dirò anzi la grandezza di questa famiglia l'elenco dei suoi membri:

Giovanni Covre padre prigioniero di guerra — Domenica Zaghis madre prigioniera di guerra — Elvino Covre: Sottufficiale arma dei carabinieri — Dario Covre: Soldato di fanteria M. T. — Andrea Covre: Soldato dei RR. CC. Combattente — Ottavio Covre: Riformato per deperimento organico — Ruggero Covre: Arma di Finanza combattente — Matilde Covre: vedova di guerra e prigioniera di guerra — Leone Covre: Soldato di fanteria combattente — Gino Covre: Ufficiale delle Fiamme Nere Combattente e Mutilato — Antonio Covre: Sottufficiale di Fanteria combattente per cinque anni — Ferruccio Covre: Ufficiale dei Bersaglieri combattente ferito tre volte — Caterina Covre: Profuga — Guido Covre: soldato fanteria combattente — Iolanda Covre: profuga.

Aggiungo che allorquando il soldato italiano lasciava il territorio Italiano in mano al nemico, il vecchio padre così rispondeva al suo primogenito che lo invitava a lasciare il paese: «Quando i giovani d'Italia cedono davanti al nemico, noi vecchi restiamo al nostro posto per salvare l'onore del nome d'Italia».

×××

Da TARCENTO

Burocrazia od indolenza? — Ci scrivono, 16:

Il caso è tipico, e questa volta è accaduto ad un misero mortale che veste in grigio-verde.

Esiste in Tarcento un certo ufficio che si chiama postale e, «a detta anche degli esperti», pare che funzioni un pochino maluccio.

Orbene, giorni sono, il sottoscritto, dietro invito dello stesso ufficio, si presentò per ritirare un vaglia rinnovato, che da quasi un anno andava peregrinando in cerca del padrone.

Cerca e ricerca, lo scontrino non si trova, e finalmente, dopo aver fatto allo stesso assaporare la pazienza di Giobbe, vien risposto con eroica indifferenza di ritornare dopo otto giorni, poichè lo scontrino non si trovava!

Così fu fatto, ma il crederesto?

Ripresentatosi al termine stabilito, gli viene detto che il famoso vaglia era ormai scaduto e che bisognava rinnovarlo!.

Non occorrere dirlo che il sottoscritto si chiese meravigliato se il signor Ufficiale di Posta volesse mai fargli qualche tiro birbone, tanto più che essendo soldato, possono da un momento all'altro far gli levar le tende per altri lidi.

Non si fanno commenti, ma è proprio da chiedersi se non sia ora di finirla con quella piaga della burocrazia, che inceppa ogni organismo ed ogni attività dello Stato.

C'è però a Tarcento qualche maligno che va sussurrando che nell'ufficio postale ci sia per lo meno più indolenza che burocrazia.

Che sia proprio così?

Sold. Gomirato Vittorino
7. Raggr. Pes. Camp. - Tarcento

DA BUIA

I combattenti rimangono fedeli al loro programma. — Ci scrivono, 19:

Questa mattina alle ore 11, al Tabeac ebbe luogo una assemblea straordinaria dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Erano presenti quasi tutti i soci, e dopo la relazione su parecchie cose riguardanti l'Associazione, il presidente sig. Nicoloso Ferruccio parla della scissione avvenuta fra i combattienti e commenta i manifesti che questa mattina erano affissi ai muri e che invitavano i soci cattolici a staccarsi dalla Nazionale e aderire alla nuova Sezione cattolica. Invita quindi i soci a dare spiegazione del loro operato. Visto che nessuno prende la parola, il presidente legge il seguente ordine del giorno, che viene poi approvato dai soci all'unanimità:

«L'assemblea Nazion. dei Combattenti, sezione di Buia, udite le parole del socio Nicoloso, constata la completa indipendenza politica dell'Associazione, e delibera di continuare la sua lotta sul programma politico approvato in precedenza».

La gaffe del «Friuli»

Solo ora mi cade sotto'occhio la corrispondenza da Buia inserita nel n. 11 del giornale «Il Friuli».

Grazie infinite al corrispondente di que giornale per l'onore che vuol fare al mio nome non mascolino e grazie ancora per le osservazioni fattemi, che tutto sommato farebbe come lo stipendio e la ricchezza mobile: con una mano si dà, con l'altra si toglie.

Per tranquillità di quel corrispondente devo rettificare che nella relazione sulla Conefrenza elettorale di domenica 12 passato, inserita sul «Giornale di Udine», all'ultimo periodo avevo scritto: «non avvennero serii incidenti». Il proto invece tolse la parola «serii» e così rimasero le sole parole «non avvennero incidenti», che dettero proprio nel naso al corrispondente, tanto da ricamarci su quel po' po' di roba.

Tanto per a verità; a chi interessato la confutazione delle altre obbiezioni.

La lettera di un proletario

Alle dichiarazioni del nostro corrispondente facciamo seguito con la seguente protesta del sarto Ganzitti Enrico:

«Nel giornale «Il Friuli» di giovedì 16 corr., rilevo il seguente periodo sulla corrispondenza da Buia intitolata «Echi del contradditorio di Buia»:

«E allora perchè non chiamare contradditorio i fischi e le grida di qualche sarto e di gualche calzolaio?».

Credo che il corrispondente di quel giornale sia tardo d'udito o che nel parossismo spasmodico della bufera, per lui intempestiva, abbia preso «un cavolo per un fischio». L'unico sarto che fosse «nel gruppetto» dei protestanti ero io e, lo dico francamente, ero contrario al programma esposto dall'oratore del P. P. I., tanto da rimbeccare un prete che si scalmanava, col gridare «i preti in chiesa», ma nè fischi e nè grida, come vorrebbe quel corrispondente, uscirono dalle mie labbra.

Il tono dispregiativo con cui annunzia il fatto, e più ancora perchè commesso da un sarto e da calzolaio, mi fa sorridere di commiserazione; non sarebbero forse più da deplorare gli scatti e le proteste villane e urlanti, uscite dalle vostre reverende labbra?

Siate un'altra volta più veritieri e meno irosi verso il proletariato che voi, almeno a parole, pretendete di difendere.

Ganzetti Enrico fu Dom.

Da REMANZACCO

Funebri. — Venerdì 17 corr. ebbero luogo a Remanzacco i funebri della compianta Signora Maria Vicentini ved. Perosa, morta improvvisamente nella sua casa di villeggiatura il giorno 15.

Ai funebri parteciparono i parenti e parecchie signore amiche della defunta.

Provvisoriamente la salma venne posta nel Cimitero di Remanzacco in attesa della concessione governativa pel trasporto della stessa a Udine nel tumulo di famiglia.

Alla figlia signorina Elisa, ai parenti tutti porgiamo le più vive condoglianze.

Da ENEMONZO

Il grave incendio di Maiaso

Ci scrivono 19:

Ieri sera, verso le ore 22.30, nella frazione di Maiaso si sviluppò un incendio che poteva avere serie conseguenze.

La quasi assoluta mancanza d'acqua e di qualunque altro mezzo di spegnimento, potevano essere causa della completa distruzione di quel paesello. Fortunatamente l'aria era calmissima e l'opera istancabile della popolazione di Maiaso e dei volonterosi accorsi dai paesi vicini, potè miracolosamente evitare danni maggiori. Il fuoco ebbe principio in una stalla di proprietà di certa Luigia Facchin, vedova Cecchini, dove vi era depositata una grande quantità di foraggio e di combustibile.

In breve tempo le alte fiamme si propagarono nella attigua abitazione di Margherita Pellizzari, vedova Cecchini e da questa a quella di certo Michieli Antonio, un povero vecchio che ebbe anche la disgrazia di perdere tutto ciò che aveva in casa durante il triste e doloroso anno di invasione, essendo egli stato profugo.

I locali vennero completamente distrutti: fu solo possibile isolare dal terribile elemento una parte della casa del disgraziato Michieli.

Da qui fu telefonato a Tolmezzo per chiedere l'opera dei pompieri militari, i quali, dopo poco tempo, si portarono sul luogo del disastro con le pompe. Queste però non poterono funzionare per la mancanza di acqua essendo in paese un solo pozzo artesiano ed una fontana che è infelicissima.

Il graveincendio venne spento mercè il lavoro assiduo ed il coraggio di tutti gli accorsi che dovettero servirsi dei depositi dei pozzi neri!

Il danno complessivo si aggira sulle cinquanta mila lire: nessuno dei danneggiati è assicurato.

Molte persone accorsero prontamente da Enemonzo, Colza, Tartinis, Fresic, Raveo, e perfino dal lontano Viaso.

Un bravo di cuore va dato al Reverendo Curato di quel paese, all'Ispettore scolastico signor Sardo Marchetti, al maestro Vritz di Raveo, che maggiormente si adoperarono nella direzione dell'opera di spegnimento. Delle autorità comunali era presente l'assessore signor Luigi Taddio.

La vedova Pellizzari Margherita ebbe bisogno delle cure del nostro e simio medico dottor Giovanni Alpi. — La povera donna nel mentre era intenta a portare in salvo la sua roba, venne atterrata da un pesante mobile. Il dottor Alpi le riscontrò una larga ferita alla fronte, con distacco di parti molli della zona capelluta, fino alla radice del naso. Ne avrà per circa quindici giorni.

E' veramente deplorevole lo stato di completo abbandono in cui son lasciate le alte frazioni di questo Comune. Da molti anni quelle popolazioni, che pur pagano le loro tasse come tutti gli altri comunisti, reclamano giustamente l'acquedotto che fornisca buona ed abbondante acqua, per la salute e per le impellenti necessità in caso d'incendi. Ma nè autorità comunali, nè provinciali, nè governative pensarono finora di porre un rimedio a questo grave inconveniente.

E proprio ieri una numerosa rappresentanza di Maiaso, Colza, Tartinis e Fresis, con bandiere e cartelli reclamanti la costruzione dell'acquedotto, si portò, in atto di protesta contro la indolenza degli amministratori, dinanzi al Palazzo municipale.

Speriamo che questo incendio porterà buoni frutti in proposito e che finalmente sarà appagato il desiderio di quelle misere frazioni.

DA PREONE

Assemblea straordinaria della Società Operaia. — Ci scrivono 20: — Ieri alle ore 16, in seconda convocazione ebbe luogo una assemblea straordinaria della locale Società Operaia per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Domanda di dieci soci per schiarimenti circa il mancato intervento ufficiale alla inaugurazione della lapide. — 2. Comunicazioni del Presidente.

L'assemblea era stata convocata in seguito a domanda firmata da dieci soci e riuscì alquanto animata. Il fatto, a cui accenna l'ordine del giorno, risale al 21 settembre ultimo scorso, data memorabile per Preone, in cui fu inaugurata, sulla principale facciata del Palazzo municipale, una lapide per ricordare ai posteri l'esultanza di tutto il popolo preonese per la liberazione dall'odiato giogo straniero. A quella cerimonia, che era la pura esemplice espressione del sentimento popolare, alieno da ogni principio politico, il Consiglio direttivo della Società Operaia si rifiutò di intervenire in forma ufficiale.

Aperta la seduta il presidente tenne un breve discorso, che non fu certo felice, e con frasi ambigue, incolpando la mancanza di tempo per ben ponderare la domanda presentata dal Comitato pro-lapide, deplorando lo statuto sociale che è in contraddizione con sè stesso, un po' chiedendo scusa ed un po' persistendo nei suoi principi internazionali, fece comprendere in una certa oscura maniera, che il mancato intervento alla festa del 21 settembre fu deciso quasi... involontariamente.

La concione presidenziale venne spesso interrotta da diversi soci, che non approvano le ragioni esposte dall'oratore.

Una completa confutazione la fece il signor Pietro Pellizzari Giorgio (Petrus). Il bravo giovanotto, intelligente, che fu l'anima del Comitato pro-lapide, con parola chiara, semplice e persuasiva illustrò esauriente mente l'articolo 2 dello statuto sociale, sul quale si era basato il rifiuto del Consiglio direttivo, dimostrando l'errore commesso nella vera interpretazione. I signori del consiglio confusero patria con governo, falsando in tal modo lo scopo della cerimonia, accusando così il Comitato stesso di aver compiuto un atto politico; accusa che il Pellizzari respinse con fermezza e con energia, sorta da un animo puro di proletario e di perfetto gentiluomo, protestò contro simile insinuazione.

E siccome il famoso articolo 2 dice che la Società, oltre che ad essere estranea ad ogni partito politico, deve curare la moralità dei suoi soci, il nostro amico Petrus dimostrò che è immorale chi non riconosce la propria Patria e che la lapide inaugurata ricorda la liberazione di questa nostra patria, di questo nostro paese che per un anno intiero furono calpestati dal l'austriaco esercito rapace e sanguinario.

Chiuse il suo splendido discorso col fare la seguente proposta: «Il giorno 4 novembre prossimo venturo, o la domenica seguente, i soci della Società Operaia alle ore 13, in corteo, preceduti dal vessillo sociale, si recheranno a deporre una corona sulla lapide».

Tale proposta fu approvata per appello nominale: 21 sì 2 no e uno astenuto. Questa grande maggioranza, che schiacciò moralmente l'operato del Consiglio Direttivo, fu favorevolmente commentata dalla popolazione e dimostra senza sottintesi, il vero sentimento della Società Operaia di Preone.

Ed il Comitato pro lapide può esserne altero!

Il presidente propone di pagare le azioni dei soci sottoscritte per l'acquisto del vecchio locale, ma la Assemblea unanime delibera di rimandare la trattazione di tale oggetto.

DA TRICESIMO

A festeggiamenti ultimati. — Ci scrivono, 20:

Ieri ebbe termine, con un largo concorso di persone la pesca di beneficenza. Aumentati i doni e aggiunti a quelli rimasti, che erano veramente artistici e di valore, andarono vinti da persone bisognose.

Le urne dei biglietti, a sera erano completamente vuotate. L'animazione popolare si protrasse fino a tarda ora e la distinta banda di Pozzuola, diretta dal valente Garzoni, ha svolto uno scelto programma musicale, tra cui figuravano anche composizioni del M.o Garzoni stesso.

La pesca quindi è finita. Fortunati i vincitori, mentre ora i beneficati attendono quanto il solerte Comitato delle patronesse disporrà, mandiamo a tutte queste una saluto ed un ringraziamento di plauso per la sapiente e costante cooperazione data per la riuscita di queste feste, e mirato lo scopo altamente umanitario e patriottico da beneficare; ci congratuliamo con la presidentessa sig.ra Lena Sbuelz-Ellero e colle signore Caterina Carnelutti-Bortolotti, Corinna Pauluzzi-Morgante, prof. Marangoni-Carnelutti e Piussi-Carnelutti per il loro animo gentile di instancabili lavoratrici per il bene comune.

Decorazione. — Sappiamo che il caporale concittadino Ottrogo Ezio del 3.o Genio Telegrafisti, è stato decorato con medaglia di bronzo, con la seguente motivazione:

«Spezzato l'iniquo confine, infranto due volte l'orgoglio nemico, pugnò fieramente per dare alla patria i suoi termini sacri. — Serravalle, Trentino, 1 febbraio 1918.»

Al carissimo giovane le nostre congratulazioni.

Da COLZA

Baruffa notturna a Colza. — A Colza, frazione di Enemonzo, certo Bogo Giuseppe di Tartinis, durante l'anno di invasione aveva salvata dalle «grinfe» austriache, nascosta e custodita una grande caldaia di rame, di proprietà di Marco De Marchi, detto Teto, di Vas. Il Bogo chiese al De Marchi il compenso di lire 5 ma questo ultimo invece lo pagò con altra moneta. Ieri sera, verso le 19.30 mentre il Bogo recavasi a casa sua incontrò il De Marchi che improvvisamente gli s'avventò contro colpendolo alla testa con replicati e pesanti pugni e producendogli diverse scalfitture e lividure. — A quanto pare il Bogo rispose con la stessa... moneta.

Da S. GIORGIO della Richinvelda

Provesano risorto. — Ci scrivono, 20:

Grazie all'instancabile attività del Cantiere residente a Provesano, frazione del nostro Comune, il paese è risorto. Ricorderemo sempre con sentimento di riconoscenza il distinto e zelante sig. tenente Gai, che dirige il cantiere, i tenenti: Baldi, Gritti, ecc., i signori Capponi, Cantoni e tutti gli addetti al Cantiere della 24.a Zona, residente in Provesano, che in sì breve tempo rimisero le case rovinate dalla guerra allo stato primiero.

Le ville Sabbadini e tante altre, che erano state devastate dall'invasore, ora rese ridenti e belle, sono prova di quanto scrivo.

A Provesano resterà perenne, riconoscente ricordo del Cantiere della 24.a Zona.

LA DITTA PAOLO GASPARDIS annuncia con sommo dolore la perdita, avvenuta quasi improvvisamente della signorina

CORNELIA ZANELLI

Direttrice del Reparto Biancheria.

Udine, 19 ottobre 1919.

VENDITA CONDIMENTO CONCENTRATO

Si informa che l'Amministrazione Militare pone in vendita il condimento concentrato, in scatole da kg. 1,250 netto, pari a circa 50 razioni, al prezzo di lire 4.50 per ogni scatola.

Trattandosi di un prodotto confezionato con ingredienti di qualità ottima, sostituisce perfettamente il comune condimento di uso nella cucina domestica, offrendo il vantaggio di costare assai meno di quello preparato con generi freschi e di essere pronto all'uso, senza bisogno di ulteriore trattamento.

Per maggiori schiarimenti e per lo acquisto rivolgersi alla Direzione di Commissariato Militare in Verona, via Cantarane, n. 24.

CRONACA CITTADINA

DA CODROIPO

Fiori d'arancio. — Ci scrivono, 19:
La signorina Luigia Del Zotto ed il signor Pietro Del Degan ieri si unirono in matrimonio.
Auguri.

Manca il tabacco. — Una simile mancanza in un centro così importante è una vera porcheria. La distribuzione, che dovrebbe essere regolare, poichè ormai la guerra è terminata, non lo è che in parte.

Tutti i cittadini reclamano il tabacco come' una cosa indispensabile ed hanno ragione!

Invochiamo a chi di dovere che venga riempita presto questa lacuna, dati anche i grandi proventi che il Governo ricava con le rivendite dei tabacchi.

Rispettate il calmiere. — Nella scorsa settimana dal solerte capo vigile Polentarutti, venne messo in contravvenzione il macellaio Paolo Moro perchè nel suo negozio vendeva il riso a prezzo superiore di molto a quello di calmiere: L. 1.30 anzichè lire 1.05. —

Da COLLOREDO di Montalbano

Sciopero in una filanda. — Ci scrivono, 20:

Ieri nella frazione di Mels le operaie della filanda Gurisatti non si presentarono al lavoro e decisero di non presentarsi sino a quando non sarà loro dato un aumento sul salario.

Vi furono delle trattative, le quali vennero respinte perchè reputate troppo lontane dai desiderata delle scioperanti.

Lo sciopero si mantiene e si manterrà, secondo le intenzioni dei dirigenti, calmo.

L'arresto del Cecconi. — Giunge notizia che il Cecconi, di cui in una corrispondenza di alcuni giorni fa vi informai della follia omicida, venne arrestato dalla benemerita a Rive d'Arcano presso a dei parenti.

Al primo e sommario interrogatorio il Cecconi disse di non ricordarsi di ciò che avvenne in quella sera perchè era ubbriaco.

DA GEMONA

Pro Monumento ai Caduti. — Ci scrivono, 19:

Il Comitato «Pro monumento ai Caduti» sorto in seno alla sezione di Gemone dell' Associazione Nazionale Combattenti, martedì sera, alle ore 20, terrà seduta nella sala della «Pro Glemona» gentilmente concessa, per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione definitiva del Comitato. — 2. Apertura delle sottoscrizioni — 3. Concorso per il progetto.

× × ×

DA GORIZIA

GORIZIA 19 Ottobre

L'ESITO BRILLANTE del CONCORSO DELLE CANZONETTE

La festa di danza, tenutasi nella sera di sabato, nella Palestra dell'Unione Ginnastica, per cura della Lega Studentesca ebbe la migliore riuscita. — Si assistette con vivissimo interesse alla nuova audizione delle canzonette premiate nel recente concorso, bandito dalla Lega indicata. - Cantò con spigliatezza e bravura la signorina Mosetti, accompagnata al piano dall'esimio dottor Leonardo Vinci. Fuori programma fu quasi una sorpresa il canto de «La sera festiva» del Pascoli, musicata con particolare bravura dallo stesso dottor Vinci.

UN UDINESE DERUBATO DA QUATTRO SOLDATI

Vermiglio Nereo da Udine mentre sul far della sera di sabato entrava in città per il Viale Venti Settembre, fu con un pretesto qualsiasi fermato da quattro soldati e dalle loro chiacchiere confuso in guisa che riuscirono di derubarlo dell'importo di lire 16.30. — L'importo è davvero esiguo, ma quello che è sintomatico è il fatto della poca sicurezza che oggi qui si riscontra. Sarà finalmente giunto il momento che vi si provveda?

RASTRELLAMENTO dei PROIETTI Sul San Marco e colli finitimi

Da oggi e per tutta la settimana sul San Marco nonchè sulle alture comprese fra le strade Gorizia — Aisovizza — San Pietro — Val Volciana, che sono la continuazione del S. Marco e cioè quelle che limitano per quel tratto la conca di Gorizia, si procederà al rastrellamento ed alla distruzione di proietti ed artifici di guerra per parte di apposite squadre che stanno compiendo un corso di istruzione per essere abilitate al compito anzidetto. — Si dà di ciò notizia con apposito avviso allo scopo di evitare delle possibili disgrazie.

Da AQUILEIA

La fine dello sciopero dei maestri. - Ci scrivono 20: — Avendo il Presidente del Consiglio dei ministri concesso ai maestri della Venezia Giulia e tridentina, il trattamento economico spettante ai maestri del regno, in conformità al Decreto Luogotenenziale 1918 n. 1314 ed alle tabelle annesse al decreto 6 luglio 1919 n. 1239, a decorrere dal primo maggio 1919, il Consiglio direttivo della Unione Magistrale del Friuli ha deciso di desistere dallo sciopero ed invita i maestri dei distretti di Gradisca e di Monfalcone a riprendere tosto il servizio.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

La preparazione elettorale

Benchè pochi giorni ci separino dalla presentazione delle liste, dall'atto cioè con cui saranno inaugurate le operazioni elettorali, la stampa non sembra disposta ad iniziare la campagna, e si limita finora a raccogliere la cronaca del lavoro di preparazione. E' seguito naturalmente con più attenzione il lavoro che si svolge tra i partiti medii per la concentrazione delle loro forze in aggruppamenti, dalla concordia, energia e compattezza dei quali dipenderà l'esito della lotta contro i partiti estremi.

Si nota, qua e là, la tendenza a mettere le persone avanti e sopra il programma, con evidente e grave pericolo, qualora non avessero a tempo da prevalere, nella coscienza di tutti, le necessità urgenti e indeclinabili dell'ora presente.

Si nota ancora che tale preparazione ebbe esito felice là dove fu ispirata e diretta, oltre che dai fini elevati certamente comuni a tutti, da quei criteri di esperienza e di reciproco rispetto richiesti da queste complesse e non facili operazioni.

Collegio elettorale di Udine

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto elettorale col quale annuncia che il Collegio elettorale politico di Udine — comprendente le provincie di Udine e Belluno — è convocato per domenica 16 novembre 1919 per provvedere alla elezione dei deputati.

I luoghi di riunione degli uffici elettorali per il Comune di Udine, che ha 24 sezioni, sono i seguenti:

Sezione I, Via dell'Ospitale: Sala delle pubbliche udienze della R. Corte di Assise — Sez. II, Via Treppo: Una sala a piano-terra del R. Tribunale — Sez. III via Bartolini: Una sala del Palazzo Bartolini — Sez. IV via Dante: Scuole comunali maschili (con ingresso verso la passerella — Sez. V, Piazza Garibaldi: Una sala del R. Istituto Tecnico — Sez. VI, via Viola: Scuole maschili comunali di San Domenico - Sez. VII e VIII, Piazza Umberto I: Scuole comunali maschili alle Grazie — Sez. IX, via Dante: Scuole comunale femminili (con ingresso da via Ugo Foscolo) — Sez. X, via Viole: Scuole com. maschili di S. Domenico — Sez. XI, via Cavallotti: Una sala della R. Scuola Tecnica — Sez. XII., via Dante: Parte centrale delle Scuole comunali — Sez. XIII. via F. di Toppo Wassermann: Scuole comunali annesse al Collegio di Toppo — Sez. XVI, via Asilo Marco Volpe: Scuole com. femminili di S. Domenico — Sez. XV., via Cavallotti: Sala della R. Scuole Tecnica — Sez. XVI, via Tricesimo: Edificio scolastico di Paderno — Sez. XVII, via Veneto: Edificio scolastico di Cussignacco — Sez. XVIII, via Bologna: Edificio scolastico di Beivars — Sez. XIX, via Lombardia: Edificio scolastico di Rizzi — Sez. XX., via Tricesimo: Edificio scolastico di Paderno — Sez. XXI, via Pracchiuso, 19: Scuole comunali femminili alle Grazie — Sez. XXII., Piazza Garibaldi: Sala del R. Istituto tecnico — Sez. XXIII, via Dante: Scuole comunali maschili di via Dante, (con ingresso da Via Vittorio Alfieri) Sez. XXIV. via Asilo Marco: Volpe: Scuole comunali femmin. di S. Domenico.

Le operazioni comincieranno alle ore sette della domenica e proseguiranno per lo scrutinio alle ore 7 del lunedì.

Si avverte che gli elettori non iscritti nelle liste, ma che hanno diritto di votare ai termini dell'articolo 64 del testo unico, devono recarsi ad esprimere il voto nella sezione n. 1.

Deputazione provinciale

Nella seduta del giorno di lunedì 20 ottobre 1919 la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di promuovere la costituzione di un Consorzio obbligatorio fra i Comuni interessati alla costruzione del ponte sul Tagliamento fra Bonzicco e Spilimbergo, assumendo l'Amministrazione del consorzio stesso a termini degli art. 43, 44 e 50 della legge sui Lavori pubblici, e ciò sulla base del progetto compilato dall'Ufficio del Genio Civile di Udine contemplante una preavvisata spesa di lire 5 milioni e 400 mila, le quante volte il ministero dei Lavori Pubblici assuma i tre sesti della spesa, un sesto venga assunto dal Ministero della Guerra, un sesto da quello per le terre liberate, rimanendo l'altro sesto a carico degli Enti locali nelle proporzioni che verranno determinate dal riparto che sarà tosto praticato, ritenuto in ogni modo che gli Enti locali saranno finanziati dal Ministero dell'Interno.

— Deliberò di chiedere al Ministero dell'Interno una ulteriore sovvenzione di lire 75 mila a pareggio del bilancio 1919 in seguito a deficienze manifestatesi in vari stanziamenti del bilancio stesso.

— Assunse a carico provinciale la spese di cura e mantenimento di n. 8 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni della Provincia.

— Accordò N. 32 sussidi ad altrettante madri per riconoscimento dei loro figli illegittimi e respinse, n. 4 domande per non avere le patenti i requisiti richiesti dallo statuto del Brefotrofio.

— Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

Motoaratura

Il grave provvedimento governativo che sospende in Friuli la motoaratura di stato è motivato dalla imminente smobilitazione dei militari ad essa addetti.

Per ora, a quanto si sa, è congedata la sola classe del 1895; orbene, dei 500 soldati che sono addetti al Centro Moto Aratura di Udine soltanto 6 appartengono a detta classe. — Altri 80 soldati sono della classe 1896, che per ora non viene smobilitata; tutti gli altri appartengono alle leve più giovani. Delle duecento macchine esistenti in Friuli sono poco più di 100 quelle che effettivamente funzionano, e personale quindi ve n'è più del bisogno.

Stando così le cose, quale può essere la ragione dell'inconcepibile ordine di sospensione della motoaratura, ordine dato all'improvviso senza che nessuno dei preposti al servizio stesso fosse preavvertito?

Ordine che segue di pochi giorni la risposta negativa del ministero del Tesoro di accordare nuovi fondi al Consorzio Zootecnico Provinciale per l'acquisto del bestiame?

«Si dice da tempo, (scrive il dottor Carnaroli sulla «Gazzetta di Venezia» che S. E. Francesco Saverio Nitti non abbia molte simpatie per la gente veneta; si dice che l'atteggiamento di gran parte della passata deputazione veneta e della maggioranza dell'opinione pubblica nettamente contraria alla politica nefasta di Sua Eccellenza, abbia urtato la sua suscettibilità. Di qui forse l'**ira funesta?** Di qui forse il ricatto in vista delle prossime lotte elettorali?».

Certo è che con questi ultimi provvedimenti si viene ad impedire la semina del frumento in gran parte della Provincia, — si viene a togliere agli agricoltori il risarcimento del bestiame loro concesso per Decreto Legge. Dove si vuol andare a finire? Si vuole proprio che la misura si colmi? Si vuole proprio istillare nell'animo della nostra popolazione che l'energia è dei furbi e la mitezza è propria dei... minchioni?

La graduale riapertura delle Scuole comunali

Domani, 22 corr, si riprenderanno le lezioni nelle scuole urbane a S. Domenico ed alle Grazie, col seguente orario: classi I, II e III maschili, dalle ore 9 alle 12: classi I, II e III femminili dalle 13 alle 16, tutti i giorni della settimana, compreso il giovedì; classi IV V e VI maschili e femminili dalle ore 9 alle 14 con vacanza al giovedì.

La scuola di via Dante si riaprirà tra breve, appena saranno ultimati i lavori di riattamento, di pulizia e di disinfezione, ai quali si attende alacremente.

Con lo stesso giorno 22 si inizieranno i corsi nelle scuole rurali di Laipacco, di S. Rocco-Cormons, di Baldasseria(classi I, II e III) di Paderno, di S. Gottardo, di Beivars-Godia dei Rizzi, di Cussignacco, e di S. Osvaldo (per ora classi I e II).

Il prezzo massimo delle carni bovine e delle uova

Il Prefetto ha decretato quanto segue.

Il prezzo massimo di vendita delle carni bovine macellate fresche nei Comuni della provincia è fissato nella misura massima di L. 5.50 per le parti anteriori, al chilogramma — L. 6.00 per le parti posteriori, al kg.

Il prezzo massimo delle uova presso il produttore è stabilito in L. 0.40 l'uno.

Tale prezzo sarà tenuto per base dalle Commissioni annonarie per la fissazione dei prezzi di vendita all'ingrosso e al minuto.

Ancora l'aumento del caffè e del latte nei pubblici esercizi

Una Commissione di esercenti caffè, pasticcerie ecc. ecc. ci dichiarò che l'aumento di cent. 5 sulle consumazioni, autorizzato dalla competente autorità coincise per puro caso con lo aumento del prezzo dello zucchero.

Gli esercenti caffè, pasticcerie, ecc. presentarono già da tempo domanda al Ministero per aumentare il prezzo delle consumazioni, ma la risposta non è ancora giunta.

L'aumento venne chiesto per il rincaro generale e specialmente: caffè L. 4, latte L. 2.40, al litro, carbone da cent. 30 a cent. 45, gas. da cent 30 a cent.50 al m. c., energia elettrica a lire 1 per kilowatt ora, ecc.

Collegio dei geometri del Friuli

Ieri seguì l'assemblea dei geometri del Friuli per trattare argomenti interessanti la classe. Gli intervenuti, circa un centinaio, si riunirono poi a banchetto all'albergo Nazionale.

Parlarono applauditi il presidente cav. Giusto Venier, il vice-presidente geom. Feruglio Leonardo, ed il prof. geom. Vianello Domenico

Il collegio si occupò anche delle prossime elezioni politiche e, conscio della propria forza, essendo i propri componenti a contatto con le popolazioni rurali di tutta la Provincia, diede incarico alla Presidenza di concretare le direttive e, se lo crederà opportuno, di riconvocare all'uopo l'assemblea.

Infine incaricò il Presidente di esprimere al comm. Michele Peressini, presidente onorario, l'omaggio ed il saluto cordiale dell'assemblea.

Caduto per la Patria

Ricordo

(21 ottobre 1917 - 21 ottobre 1919)

Si compiono in questi giorni due anni dalla terribile «settimana di passione» vissuta qui, in Friuli, fra le angoscie, le ansie, le speranze che poi dovevano miseramente finire nel doloroso esodo, di quasi tutt'intera una popolazione che abbandonava la terra natia, invasa dalle orde barbariche.

Chi non ricorda le ultime giornate del mese di ottobre 1917? La città si trovava ancora sotto l'impressione del tremendo scoppio del 27 agosto e quel nuovo continuo cannoneggiamento cominciato il giorno 20, aveva alcunchè di sinistro. Non si osava dirlo apertamente, ma in fondo all'animo ognuno aveva come un vago presentimento che quello che si udiva non era il tuono dei cannoni di Gorizia, di Oslavia, del Monte Santo, della Bainsizza . . . . . .

Da parte nemica i tiri dell'artiglieria erano cominciati contro tutte le nostre posizioni avanzate.

Durante il bombardamento della zona di Tolmino, nelle prime ore del pomeriggio del 21 cadeva colpito a morte da una granata germanica, il nostro giovane concittadino, tenente del V. artiglieira da fortezza

Mario Marcovich

nato a Udine l'8 agosto 1893, figlio di un egregio patriota triestino, il cav. Giovanni Marcovich, che lasciò di sè onoratissima memoria, anche nella nostra città, e di Mario Gerin.

Fino dai primi anni dimostrò ingegno svegliato ed inclinazione allo studio. Compiute le scuole primarie, passò all'Istituto tecnico, prendendo parte attiva alla vita studentesca.

In quel vivaio di patriottismo italiano, che fu sempre l'Istituto Tecnico di Udine, maggiormente si rafforzò in lui il culto per tutti i più nobili ideali. Era ancora adolescente e già desiderava con ardore di poter combattere contro l'austriaco per la liberazione di Trieste!

Ottenuta la licenza dall'Istituto con ottimo risultato, s'iscrisse al Politecnico di Torino, che frequentò per quasi tre anni distinguendosi molto nelle matematiche e nel disegno.

Quando scoppiò la guerra mondiale fu subito fra i più caldi e convinti interventisti e non appena anche l'Italia partecipò al conflitto, entrò nell'Accademia militare di Torino, uscendone nel settembre 1915 col grado di sottotenente di artiglieria da fortezza (16.o reggimento).

Venne immediatamente inviato alla fronte e destinato ad un comando di artiglieria nella zona di Tolmino, che lo mise ad un posto di osservazione.

A lui però non garbava di trovarsi confinato dove più lontano era il pericolo. Quella vita monotona, metodica, priva di emozioni, non gli andava a genio. Non volle rimanervi; chiese ripetutamente ed ottenne di essere mandato in Batteria. Il Comando però lo richiamò per la sua speciale competenza. Egli ubbidì di malavoglia, ma tornò ad insistere per essere rimandato, e tanto fece che ritornò nuovamente in batterie in qualità di tenente del 5.o artiglieria da fortezza.

Quivi lo colse l'offensiva; quivi immolava la sua giovane vita, già tanto promettente, alla Patria. Ma dall'amore della Patria non sapeva disgiungere quello della famiglia; quando si trovava con la madre, con la sorella, col fratello, egli era veramente felice. Le lettere da lui scritte durante la guerra riboccano tutte di questi sentimenti, ispirati al più puro affetto famigliare.

Come è detto più sopra, una granata lo colpì nel pomeriggio del 21 ottobre 1917; trasportato in una baracca, cessava di vivere nella sera dello stesso giorno.

Con gli onori militari fu sepolto a a Pusno, sotto il monte Globocak.

La famiglia seppe la dolorosa notizia soltanto dopo due mesi, ed il Municipio di Udine, che pure la comunicò alla famiglia, l'ebbe appena pochi giorni prima della Pasqua di quest'anno.

Il 12 corrente potè essere identificata la sua tomba, che fu contrassegnata da una lapide, in attesa di poter trasportare la salma nel tumulo di famiglia, a Udine.

Fra le macerie della baracca in cui decedeva, furono dopo due anni, rinvenuti alcuni manoscritti abbastanza bene conservati, libri di filosofia ed altri piccoli oggetti personali.

Nella solenne commemorazione fattasi al Politecnico di Torino degli studenti di quella scuola, morti combattendo per la Patria, alla memoria del valoroso giovane venne decretata la laurea in ingegneria.

Alla famiglia, pur di Lui gloriosa, che sempre lo piange e mai lo dimenticherà, possa essere di conforto il ricordo delle molte e belle virtù che adornavano la mente e il cuore dell'Estinto.

giemme

Federazione dazieri

La Presidenza dell'Associazione Daziaria Friulana ha stabilito di indire l'assemblea generale straordinaria dei soci per domenica 26 andante, alle ore 14, nei locali dell'Ufficio Dazio Forese g. c., per svolgere il seguente ordine del giorno:

Responso al questionario del Comitato Centrale di Roma. — Comunicazioni della Presidenza.

Importazioni dall'estero

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente istruzione del Ministero per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro:

« La riattivazione e intensificazione dei traffici coi paese ex-nemici e coi nuovi Stati sorti dalla guerra, con i quali tutti l'Italia non è legata da trattati di commercio, conduce alla necessità di richiedere i certificati di origine come condizione per l'applicazione dei dazi ridotti alle merci che abbiano diritto a tale trattamento in virtù delle convenzioni in vigore. Si è pertanto disposto che l'ammissione da parte della Dogana al regime convenzionale debba essere subordinata alla presentazione di un certificato che attesti l'origine delle merci da uno dei paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita. Soltanto, giusta le disposizione di cui all'appendice della tariffa dei dazi doganali, potrà la dogana prescindere dal richiedere il detto certificato:

1. Per tutte le merci, quando esse provengano direttamente da paesi extra europei, situati al di là dello Stretto di Suez e dello Stretto di Gibilterra e siano presentate le polizze originarie con destinazione per l'Italia;

2. Quando si tratti di merci che costituiscono una specialità caratteristica della produzione di un dato paese; e quasi un monopolio di esso come sarebbero i vini tipici, salacchini di Spagna, le aringhe inglesi ecc.

In questo caso però dovranno, se richiesto dalla Dogana, venir presentate le fatture originali.

Resta fermo anche quant'altro è stabilito dall'appendice 3.a alla tariffa doganale, ad eccezione, per ovvie ragioni, di quelle fra le disposizioni portate in nota, sotto i paragrafi 4. e 5., che si riferiscono alle autorità da cui debbano emanare i certificati di origine, che attualmente non si rendono più applicabili.

La presentazione del certificato di origine dovrà intendersi obbligatoria per le merci spedite dal paese di provenienza dopo il 15 ottobre, mentre, per quelle spedite anteriormente a tal data, l'accertamento dell'origine ai fini della concessione del trattamento convenzionale, verrà effettuato dalle dogane mediante la consultazione delle fatture originali o di altri documenti dai quali risulta la provenienza della merce ».

Nella R. Scuola Normale

Esami di Diploma (Lezioni pratiche)

Le prove di lezioni pratiche per gli Esami di Diploma di abilitazione allo insegnamento per militari e privatisti si terranno, negli attuali locali della Scuola Normale, in via Dante, venerdì 24 corrente o sabato 25 alle ore 9 e mezza.

Perciò i candidati dovranno trovarsi a Scuola la mattina di detti giorni alle ore 8 e mezza precise.

Croce al merito di guerra

All'egregio giovane concittadino Augusto Zanon (figlio ad Irene Barbaro vedova Zanon) della classe 1898, appartenente al 7.o reggimento di artiglieria da fortezza è stata assegnata per meriti speciali, la croce di guerra.

Il decorato, morì nel decorso anno per malattia contratta alla fronte.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Antonio De Simon di Lorenzo di anni 28 da Udine, si produsse accidentalmente sul lavoro la frattura del terzo medio del dito destro. Venne medicato all'ospedale civile dal dottor Venuti che lo dichiarò guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Ferito dallo scoppio di una bomba

Il ragazzo undicenne Antonio Miani di Luigi, trovò una bomba a mano in un campo di Beivars. Tutto contento cominciò a giuocare e a batterla e la bomba esplose, producendogli gravissime ferite. Trasportato all'Ospedale civile il dottor Venuti gli constatò lo spappolamento della mano sinistra con asportazione completa dei metacarpi interni e del mignolo. Fu accolto nel Pio Luogo e dichiarato guaribile in circa cinquanta giorni.

Beneficanza

In memoria del tenente Mario Marcovich nel II anniversario della sua morte, le signore Anna e Ida Camavitto, Tullia Lupieri e figli offrono alla «Scuola e Famiglia» L. 30.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche per la sesta di Tosca il successo pieno clamoroso si è confermato e la Solari, il Salbego ed il Morellato, col maestro Segattini furono continuamente applauditi e più volte vocati al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa sera: Cavalleria Rusticana Pagliacci.

Mercoledì sera serata d'onore della

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri sera questo salone ha segnato esaurito ad ogni rappresentazione e il più lusinghiero successo alla bizzarra cinematografia di Lucio d'Ambra, «Papà mio mi piaccion tutte» che è veramente una bella film, piena di spirito e di belle trovate e Claretta Rosed ne fa una vera creazione. Chi vuo ridere di cuore e godere un'ora di piacevole svago non manchi questa sera al cinema Cecchini ove seguirà no le repliche dalle ore 17.15 in poi.

Teatro Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Un'enorme pubblico si è riversato ieri sera all'Ambrosio per dare il saluto al bravo Monzini che interprete impareggiabile di Sganapino ci ha divertito moltissimo per circa un mese. Applausi frenetici furono tributati a tutti gli artisti, specialmente a Santanella, piccolo diavolo in gonnella dalla voce graziosa e dalla verve birichina e a Florino che nel suo debutto si è mostrato degno della fama che lo precedeva. Questa sera un programmone di varietà con 5 debutti: «Les Vandres» duettisti parodisti di fama mondiale — La piccola Bice la più piccola e grande stella del varietà — Artusi cantante dicitore — Orlandi comico — Svagelli pittore istantaneo.

SPORT

Iuventus batte Cervignano 2 a 1

Domenica scorsa alle ore 15 s'incontrarono in una partita amichevole la giovanissima squadra Iuventus, contro la forte squadra di Cervignano. La partita cominciò da ambo le parti accanita e la Iuventus dimostrò subito la sua superiorità. — Il primo tempo terminò con 1 goals a 0 per la Iuventus. — Nel secondo tempo il Cervignano attacca accanitamente e con un bellissimo tiro imparabile segna il pareggio.

La partita continua più accanita, per la vittoria e verso la fine in una discesa veloce dei Bianco neri (Iuventus) Pascutti segna il goals della vittoria fra gli applausi del pubblico.

Del Cervignano si distinsero, il portiere, il bach sinistro e il bravo capitano. — della Iuventus notiamo la coppia dei bach Cantarutti e Mulinaris, Schiffo, Pascutti e Geraci.

Uno sportmann.

Lettere da Fiume

Le condizioni dell'eroica città

(dal nostro inviato speciale)

FIUME 17 Ottobre. — Nel paese non si ha ancora nozione esatta delle condizioni di Fiume. Chi si attende i morti d'inedia o la desolazione o il pane nero, può rivolgersi altrove. E non faccio paralleli con le condizioni dell'Italia per non indurre troppi scontenti di quelle, e venir qui a.... villeggiare, cose inopportune, in questo momento, per noi. I viveri sono assicurati: anche ieri ne giunsero con il piroscafo «Ravenna», per l'importo di svariati milioni. Dalla Croce Rossa, per il generoso interessamento del colonnello Morini e del signor Garulli, ne furono sinora inviati cinque vagoni. Quanto poi a pretesi malcontenti della popolazione e stanchezza nei reparti, si tratta di voci infondate e tendenziose: l'entusiasmo, il morale e la disciplina sono sempre elevatissimi. — Gli avversari della impresa dannunziana, e i separatisti tipo Zanella, insinuano che la situazione attuale pregiudica gravemente gli interessi della città, arrestandone lo sviluppo ed arenando i commerci e le industrie. Ma questi inconvenienti duravano dal giorno dell'armistizio, aggravati dalle restrizioni applicate sotto il governo interalleato, e se qualcosa si è fatto per limitarli, fu proprio per disposizione di D'Annunzio, con la riapertura, per esempio, dei grandiosi cantieri Danubius.

Mentre a Parigi si sta elaborando il nuovo compromesso, alcune nobili iniziative di eminenti personalità appoggiano all'estero la nostra causa: come quella del giornalista Richard che ha presentato a Clemenceau una proposta firmata dei più notevoli commercianti, banchieri e industriali di Fiume, anche non italiani (ma naturalmente non croati), approvata da D'Annunzio. E speriamo che questa voce riesca più autorevole presso il «premier» francese di quella dell'austriaco Gothardi che sta svolgendo a Parigi la sua famigerata propaganda. — E' certo però che la sorte di Fiume decisa dalla Conferenza, dovrà essere sottoscritta da Fiume, per non ridursi a un progetto mancato.

Non si rabbercia l'appassionante problema con una transazione indecorosa qualsiasi, una sola soluzione è accettabile: l'annessione senza restrizioni, con il porto franco. Potrà il Governo discutere ed ordire, potrà disinteressare, stancheggiare l'opinione pubblica, cercando di avviarla verso le competizioni elettorali, esclusivamente. Fiume è un faro troppo alto ed abbagliante perchè se ne possa smorzare la luce purissima. Esauriti i mezzi persuasivi e i mezzi coercitivi, il Governo dovrà pur subire la nitida compatta adamantina realtà del «fatto compiuto» ed ammettere la sua incapacità od impotenza a frenare questo moto, che, partito dal cuore di Fiume, si propagò ad ogni cuore, irresistibilmente.

Altrimenti il destino tragico della città eroica si compierà: non si schiaffeggia impunemente i sentimenti ed i diritti di un popolo.

Ma D'Annunzio attende in Fiume il Re d'Italia, per incoronarlo un'altra volta: che il suo auspicio non sia vano!

Comes.

Cronaca di Fiume

FIUME, 18 ottobre. — D'Annunzio ha emanato un severo bando in cui annuncia energiche misure contro lo spionaggio e la propaganda di sfiducia esercitata da parte di elementi calati qui da oltre confine. Il Comandante ha diretto al popolo americano uno stupendo messaggio, in cui spiega e sostiene la causa di Fiume, ispirandosi a principi vilsoniani da lui seguiti più che dall'autore.

Il capo di Stato Maggiore Reina in un appello agli ufficiali italiani li invita a rimanere al proprio posto, poichè il numero di quelli a Fiume è già stragrande, e la città non ne può ospitare degli altri.

Ieri furono fra noi Francesco Coppola e Alfredo Rocco, accolti calorosamente dalla cittadinanza.

In seguito al decreto che ha sciolto il Consiglio Nazionale, si è costituito un comitato incaricato di formare la lista dell'Unione Nazionale italiana, che si prevede riporterà una vittoria clamorosa.

Disposizioni per l'invio in congedo

della classe 1895

ROMA, 20. — Il Ministro della guerra, con circolare nel «Giornale Militare» determina: I Comandi, Corpi, Reparti e Servizi che trovansi dislocati in territorio, o dipendenti dalle autorità territoriali, trasmettano a questo Ministero, entro il giorno 22 corr. e non più tardi, un elenco numerico dei militari della classe 1895, distinti per località di destinazione, da inviarsi direttamente in congedo illimitato alle case loro, indicando per ciascun drappello la stazione di partenza e quella di arrivo corrispondente al Comune del domicilio.

Si determina inoltre che i Comandi, Corpi, Reparti e Servizi mobilitati, che trovansi in zona di armistizio o comunque dislocati ma dipendenti dal Comando dell'Ottava Armata, facciano pervenire analogo elenco dei militari congedandi della classe suddetti, con l'indicazione del distretto militare al quale devono essere inviati. Gli elenchi richiesti dovranno essere compilati con la maggiore accuratezza.

La data della rivoluzione in Svizzera?

BERNA, 20. — L'informazione data ieri dal bernese Bund di una probabile azione rivoluzionaria progettata in Isvizzera per il giorno 7 Novembre, anniversario della rivoluzione russa, ha suscitato le protesta della stampa socialista.

Il zurighese «Wolksrecht» prende in ischerzo la grave informazione del foglio bernese e si limita a classificarla per una facezia. Indignata è invece la «Sentinella» la quale accusa il Bund di aver propalato una simile panzana a scopo elettorale.

Il processo della "Gazzetta delle Ardenne"

Due condanne a morte

PARIGI, 20. — Il Consiglio di guerra ha pronunziato la sentenza contro gli individui che hanno fatto parte della redazione e dell'amministrazione della Gazzetta delle Ardenne.

Il Consiglio ha condannato il sottotenente Hervè ed Henry Leverne alla pena di morte, Max De la Fontaine a sette anni di lavori forzati, Labiaye, Dubois, Fevrillez, Lopers e le donne Yvonne Viez e Georgette Lepere a cinque anni di lavori forzati. Ha condannato in contumacia alla pena di morte Henry De Gronskel ed ha assolto Le Bouchiz e la donna Bechtel.

STELLONCINI

Certo Sebastiano Federizzi, di anni 44, da Sevegnano Trento, da molti anni dimorava in America — dice la «Sera» di Milano. — Dopo avere accumulato un gruzzolo di 15 mila dollari il Federizzi si decise a fare una visita alla sua patria finalmente libera. E si mise in viaggio.

Ieri sera si trovava sul treno Torino-Milano. I suoi compagni di viaggio dormivano. Dopo Magenta entrarono nello scompartimneto un carabiniere e due giovanotti che si qualificarono per agenti investigatori in borghese.

Il carabiniere si avvicinò al Federizzi, obbligandolo a sottostare ad una minuta perquisizione.

Gli trovò una rivoltella.

— Devo sequestrarvelo — disse passandola nelle sue tasche. — Ora vediamo i documenti.

Il Federizzi consegnò il portafoglio non senza un certo turbamento per la visita importuna.

Uno dei due sfogliò ad uno ad uno i grossi biglietti di banca americani, li guardò in trasparenza.

— Ma questi sono falsi! — esclamò improvvisamente.

— Ma che falsi! — obbiettò il Federizzi. — Sono buonissimi.

— E quello che vedremo! — ribattè il carabiniere mentre i dollari sparivano nelle tasche degli inquisitori.

Carabiniere e borghesi uscirono quindi nel corridoio e piantonarono il mal capitato fino a Milano. Alla Stazione Centrale, il carabiniere con fare imperioso gli ingiunse di seguirlo in Questura. Nell'ufficio di P. S. entrarono però solamente i due borghesi, mentre il carabiniere ed il Federizzi attendevano sotto la tettoia. Passarono alcuni minuti; i due agenti non ritornavano.

— Andrò io a cercarli — disse il carabiniere. — Attendetemi qui.

E ciò dicendo si allontanò uscendo dalla porta di servizio degli ufficiali. Il Federizzi attese ancora. Lunga e vana attesa però. Stanco, entrò nella Delegazione di P. S. e raccontò la sua avventura al Commissario cav. Galante.

Il funzionario dispose immediatamente per il rintraccio degli audaci truffatori. La polizia è convinta che si tratti di un falso carabiniere. — I connotati dei due borghesi spacciatisi per agenti corrisponderebbero a quelli di due ladri internazionali.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — **19,50.**
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — **19,7.**
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14.25 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16.30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8:45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenza da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19.30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenza da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

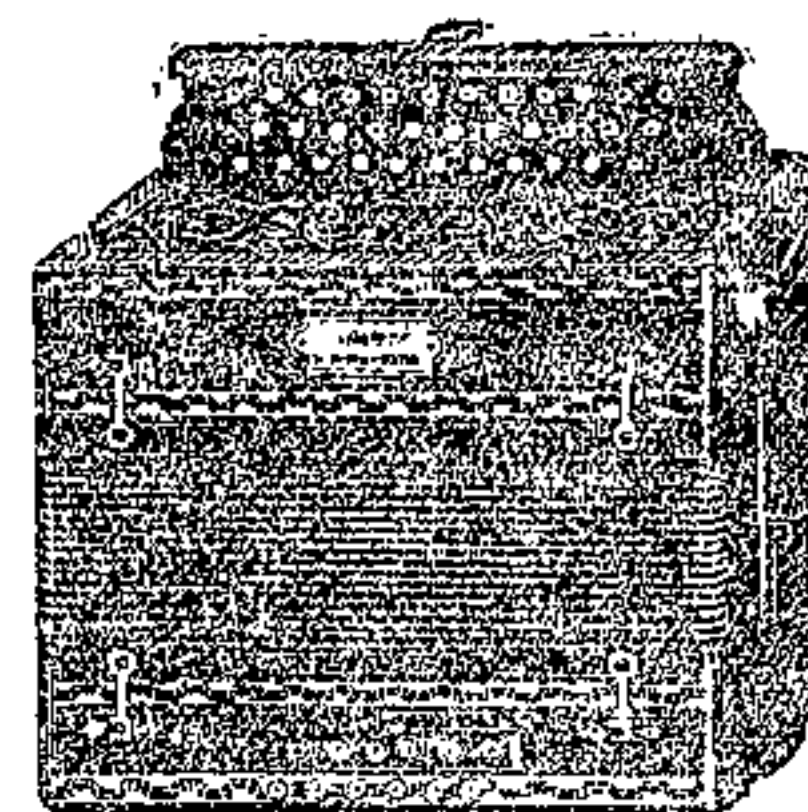
D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera	L. 10	L.	0.10
» supera L. 10 e non	» 50	»	0.25
» » » 50 »	» 100	»	0.50
» » » 100 »	» 250	»	1.—
» » » 250 »	» 500	»	5.—
» » » 500 »		»	10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni, valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.